

VENITE A VIVERE DI PERSONA IL SERVIZIO

Patrizia Pagnamenta

Quest'anno purtroppo non ho potuto partecipare al pellegrinaggio e per chi mi conosce sa quanto Lourdes sia importante per me. Attraverso queste pagine ringrazio di cuore tutti gli amici che in vari modi mi hanno fatto partecipe di quelle giornate e mi hanno fatto sentire tutto il loro calore. Voglio perciò condividere un articolo da me scritto lo scorso anno per il bollettino della mia parrocchia.

Parenti, amici, conoscenti, al mio ritorno da Lourdes mi chiedono sempre come è stato. Cosa posso dire a chi mi pone questa domanda? Certo, posso mostrare loro le foto che ho scattato, posso descrivere le mie giornate o i lavori che svolgo, ma come posso far capire loro cosa senti dentro? Come spiegare il legame che si crea tra te e l'ammalato affidato alle tue cure, come nasce spontaneo il bisogno che hanno queste persone che non ti conoscono di confidarsi e raccontare i problemi e le difficoltà avute nel corso della loro vita, le amicizie sincere che nascono tra noi volontari?
Oppure il fatto che per pochi giorni riusciamo ad accantonare i nostri problemi e ci mostriamo per quello che siamo, persone deboli, sensibili, emotive, con pregi ma anche tanti difetti? Che riesci a fare cose che non pensavi di riuscire a fare perché in quel momento non pensi a te stessa ma metti al primo posto la persona che hai davanti?
Anche le sensazioni quando cammini all'interno del santuario, la percezione di essere in un luogo veramente speciale, l'emozione sul viso degli ammalati durante le celebrazioni, i loro occhi lucidi e le mani tese a toccare la roccia della grotta, il loro sguardo quando escono dopo il bagno alle piscine, con che parole le descrivi?
Come dire loro che avrò sempre davanti agli occhi Gabriella, le sue paure, le sue lacrime mentre l'accompagnavo alla piscina, la sua gioia perché ha avuto la possibilità di partecipare al pellegrinaggio? E il mio pianto e quello di tanti altri volontari durante l'unzione degli infermi vedendo i gesti e gli sguardi d'amore di Franco e Cristina? E che sento ancora le carezze che mi faceva Michelina? E ancora Rosina, che nonostante partecipi tutti gli anni al pellegrinaggio e ci conosce tutti, ogni due minuti chiede come ci chiamiamo, oppure il sorriso di Rosetta, di Ersilia, di Fernando, la dolcezza di Rosy, la forza di Simona, Fiorenzo con le sue canzoni, Clarita che parlava con lo sguardo, la serenità di Maria e di Eva nonostante i grandi problemi fisici?
E tutti i grazie ricevuti per ogni piccolo aiuto, le scuse quando ti chiamano perché hanno bisogno di un favore, la loro paura di disturbare? Che tutte le persone incontrate in questi anni occupano e occuperanno sempre un posto speciale nei miei pensieri e nel mio cuore e che non li dimenticherò mai?
Come fai a spiegare i momenti passati davanti alla grotta, l'atmosfera che si respira, che vuoi chiedere alla Madonna di darti una mano a risolvere i tuoi problemi ma che quando la guardi non trovi il coraggio di farlo perché capisci che c'è gente che ha problemi più grandi dei tuoi e che ha più bisogno di te di essere aiutata e allora rimani lì, senza parole, in pace con te stessa, sentendo scendere una grande serenità nel tuo cuore, a contemplare il suo volto?
Come far capire a chi mi fa i complimenti per quello che faccio che è più quello che ricevo io da tutte queste persone e da questa esperienza che quello che do io? Che il pensiero di Lourdes mi accompagna ogni giorno?
È per tutto questo e tanto altro ancora che vi ritorno ogni anno. Si, io posso raccontare tutto questo e tanto altro ancora, posso mostrare loro tutte le foto che ho, ma se chi mi pone domande vuole davvero capire, l'unica cosa che mi sento di dire loro è di vivere di persona il pellegrinaggio come volontario a Lourdes.

